

Silvana, la prof delle emozioni

Ingegnere e poetessa, Kühtz ha creato a Matera il primo corso universitario che insegna a progettare il proprio futuro. Con empatia, creatività «e occhi sempre puntati verso il cielo»

di Michela Ventrella - [@michelaven](#)

Quale contributo vuoi dare al futuro del mondo? È l'interrogativo che viene posto agli studenti del corso "Linguaggi, futuro e possibilità" della facoltà di Architettura di Matera. A inventarlo è stata Silvana Kühtz, poetessa e ingegnere specializzato in Aeronautica all'Imperial College of Science di Londra con oltre 50 pubblicazioni scientifiche all'attivo sulle energie rinnovabili. Oggi la docente, di origine pugliese, insegna presso il Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo e il suo ricorda molto il primo corso universitario sull'Amore che Leo Buscaglia, un pedagogista di origini italiane, introdusse negli anni '80 in California. L'obiettivo è guidare gli studenti in un percorso di educazione emotiva, «renderli consapevoli della loro formazione e dei professionisti che potranno diventare, andando oltre titoli ed etichette».

«All'inizio si sono iscritti in 76, pensavano fosse un esame facile: invece è una scoperta». «Ho una formazione scientifica e umanistica, e ho sempre seguito corsi di teatro e di comunicazione negli Stati Uniti e Inghilterra» racconta Silvana. «Ho iniziato a tenere conferenze in giro per il mondo, tranne che nella mia università, in Basilicata, dove insegnavo Energie rinnovabili. Col tempo dentro di me si è fatta forte la voglia di offrire le stesse lezioni ai miei studenti. Così ho bussato alla porta dell'allora preside di Ingegneria che, con mia grande sorpresa, ha accettato la proposta e il corso è entrato come esame facoltativo». La reazione degli studenti non è mancata: «Il primo anno s'iscrissero in 76, molti probabilmente scelsero il corso perché sembrava facile. Si sono invece ritrovati davanti a lezioni che richiedono un'interazione costante con l'insegnante e i colleghi. È un continuo sperimentarsi, scoprirsi attraverso domande, conversazioni, metafore, letture ed esercizi. Uno dei compiti che assegno, per esempio, è la creazione della propria "linea del tempo": chiedo agli studenti di scegliere un obiettivo che vada oltre la laurea e una data precisa in cui lo raggiungeranno, e di progettarsi a ritroso sino al presente. È un cambio di prospettiva per concretizzare una visione: i ragazzi si proiettano nel futuro in modo creativo. Una volta una studentessa che desiderava aprire uno studio di sartoria



LE SUE RIME

Nella vita di Silvana Kühtz scienza e metrica hanno sempre convissuto: la docente è anche ideatrice di "Poesia in azione", un progetto culturale che si occupa della diffusione della poesia in contesti non tradizionali (www.poesiainazione.it). Sopra, la cover della sua raccolta *Quel che resta del bello* (Spagine).

ha realizzato la sua linea del tempo su una gonna riciclata, un'altra volta un ragazzo ha costruito un gioco da tavolo tipo Monopoli, con le pedine, gli imprevisti e la probabilità. La parola "progettare" vuol dire "gettare avanti": se focalizzi bene quel sogno e ci sei radicato dentro, resta come un faro e puoi superare più facilmente gli imprevisti. È come avere già in mano il biglietto di un viaggio che farò, il che influenza il mio presente».

«Gli studenti imparano a leggere i loro sogni e entrare in contatto con gli altri». Il corso di Silvana Kühtz non solo aiuta i futuri architetti a entrare in empatia con gli altri, ma insegna loro a sapersi relazionare con i clienti, a leggere i loro sogni, a parlare in pubblico per presentare un progetto, a gestire e conoscere le proprie emozioni, a misurarsi con la metafora, la poesia, l'essenza. «Quello che li spiazza e li appassiona» dice la docente «è il porsi delle domande importanti: quale cittadino voglio essere e come posso migliorare il mondo? Sono abituati a lezioni frontali e a eseguire dei progetti secondo formati già assegnati. Io do compiti precisi, ma con la libertà di sperimentare la forma finale con creatività, fondamentale per la professione che svolgeranno domani. Quello che dico sempre è: mantenete i piedi piantati a terra, la testa sulle spalle, ma gli occhi puntati verso il cielo».